

Nota sulla proposta di legge sull'Equo compenso

La proposta di Legge sull'EQUO COMPENSO, oggi in discussione alla Camera, SE approvata, sarebbe un provvedimento che discriminerebbe le professioni ordinistiche, quelle vigilate dal Ministero di competenza.

L'eliminazione delle tariffe è un provvedimento che impatta su oltre un milione e mezzo di professionisti italiani, perché ne limita il diritto a percepire un compenso adeguato alla qualità ed alla quantità delle prestazioni rese. Tale limitazione si verifica soprattutto nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e con i grandi committenti, per l'evidente squilibrio dei rapporti di forza contrattuale. Nella proposta Meloni, proprio in considerazione del coinvolgimento della Pubblica Amministrazione, si è stabilito di prevedere una sanzione solo sul lavoratore autonomo lasciando indenne chi, invece, compie materialmente l'illecito, ossia il Committente.

Nel testo è previsto che la sanzione venga applicata soltanto agli iscritti agli ordini professionali e non già a tutti i professionisti che accettano un compenso inferiore al dovuto, affermando di fatto l'imposizione del concetto dei "due pesi e due misure": si sanzionano gli iscritti agli Ordini e si escludono coloro che, pur esercitando una professione, non hanno Ordine di riferimento.

Lo ripetiamo, inascoltati, da tempo: questa norma farà sì che i giovani si allontanino sempre più dalle professioni ed il tentativo del Viceministro della Giustizia di rimediare all'evidente stortura peggiora la situazione.

Stabilire che gli ordini professionali siano i soli tenuti ad impugnare gli eventuali contratti stipulati in difetto di un equo compenso, non solo per i propri iscritti ma anche per i non iscritti, li costringerebbe a porre in essere delle attività ed a sostenerne i relativi costi che sarebbero sempre a carico degli iscritti ordinistici, tenendo indenni coloro che, non avendo Ordini, non sono tenuti a corrispondere alcuna quota d'iscrizione.

Il tentativo di attrarre sotto la scure delle sanzioni anche i professionisti non iscritti agli ordini, tramite l'affidamento ad un ente pubblico (l'ordine professionale) dell'attività di vigilanza è impraticabile. Non è possibile individuare sotto il cappello di ciascun ordine alcune professioni non ordinistiche e in forza di legge delegare il controllo su di esse, senza che queste abbiano votato il loro controllore e abbiano la facoltà di interagire con esso.

Proprio noi, unitamente alla grande maggioranza delle rappresentanze dei liberi professionisti, avevamo più volte sottolineato l'importanza e la necessità di una normativa chiara ed esaustiva dell'EQUO COMPENSO per i professionisti, che poggiasse sull'attuazione di principi semplici e chiari:

- 1) nei rapporti con PA e grandi committenti al professionista deve essere assicurata l'equa remunerazione della propria prestazione;
- 2) in caso di violazione di tale principio, si deve sanzionare il committente inadempiente, senza alcun onere a carico del professionista;
- 3) il professionista deve essere l'unico soggetto legittimato ad attivare l'azione per vedersi riconoscere il giusto compenso, gli Ordini possono intervenire nel procedimento "ad adiuvandum";

Principi non assicurati dalla proposta di legge che, se verrà approvata senza le necessarie modifiche, troverà in noi dei fieri oppositori.

Roma, 23 gennaio 2023

La Giunta ADC